



RASSEGNA STAMPA

20 settembre 2010

Confindustria Catania

I NODI POLITICI

Regione, la nuova Giunta

■ **A Fontanarossa.** Il governatore avrebbe promesso non solo i voti in Aula a Berlusconi, ma anche di federarsi al Pdl in caso di elezioni

Lombardo a carte coperte e il Pd sospende il giudizio

Lupo: «Per ora non ci sono né le condizioni né un punto fermo»

LILLO MICELI

PALERMO. Tiene le carte coperte il presidente della Regione, Lombardo. Non lascia trapelare alcun particolare sui nuovi assessori del suo quarto governo. Scelte delicate che vuole evitare vengano intercettate da chi, in queste ore, si dà un gran da fare per impedirgli di realizzare il suo progetto. Perché, ovviamente, non mancano le spinte per fare saltare tutto. Neanche agli alleati del Pd, che sarà il «socio di maggioranza» della nuova coalizione che coinvolgerà, oltre l'Mpa e lo stesso Pd, i finiani, i casiniani, il gruppo che fa capo a Misuraca, i due deputati dell'Api, più Firenze, ex-Pd, ha svelato finora le sue intenzioni. E proprio questo rigoroso riserbo di Lombardo, ha indotto ieri il segretario dei democratici, Lupo, a dichiarare in conclusione dei lavori dell'esecutivo regionale appositamente convocato, che «al momento non ci sono le condizioni, né un punto fermo che ci consenta di esprimere la nostra opinione».

Insomma, non è sufficiente per Lupo l'impegno di Lombardo di voler dare vita con il Pd a un'alleanza duratura che possa rivelarsi vincente pure nelle elezioni amministrative. Anche perché sono state parecchie le versioni circolate ieri sull'incontro, avvenuto all'aeroporto di Fontanarossa, fra il premier, Berlusconi, e il presidente della Regione, secondo cui, Lombardo non avrebbe solo ribadito l'appoggio dell'Mpa alla Camera e al Senato per evitare il rischio di elezioni anticipate, ma anche che, nel caso in cui ciò accadesse, tornerebbe a federarsi con il Pdl, come nel 2008. Indiscrezioni, per carità, ma è abbastanza per inquietare quanti nel Pd sono nettamente contrari sul sostegno esplicito al «Lombardo quater».

Dunque, l'attesa è per domani pomeriggio quando Lombardo farà le sue dichiarazioni all'Ars, ma la fiducia po-

trebbe arrivare qualche giorno dopo. «O prima definisce con noi tutti i dettagli e ci consente di valutarli - ha aggiunto Lupo - oppure chiederemo una sospensione per consentire alla direzione regionale di fare le proprie valutazioni. È considerato che per mercoledì è convocata la direzione nazionale dove l'argomento non è all'ordine del giorno, ma sarà sicuramente affrontato, il dibattito all'Ars potrà proseguire giovedì. Per noi è fondamentale verificare la possibilità di definire una coalizione alternativa al Pdl e costruire un programma di governo che affronti le emergenze e sostenga lo sviluppo. Riteniamo improcrastinabile la riforma della legge elettorale per gli enti locali con l'introduzione della doppia scheda. Ma vogliamo anche conoscere i criteri di scelta degli assessori. Se deve essere un governo di tecnici, devono essere tecnici puri e non politici, magari di lungo corso, ma non rieletti». A Lupo non va giù che, come sembra, ai finiani vengano attribuiti due assessorati e uno, probabilmente, a Misuraca.

Per Lombardo, dunque, sono ore decisive. Nella mattinata di oggi, probabilmente, si rivedrà con il coordinatore di *Futuro e libertà*, Scalia, e con Misuraca. I cinque deputati regionali che fanno riferimento a quest'ultimo, l'altro ieri, avevano dichiarato di rimanere all'opposizione, ma dopo l'appello rivolto da Scalia a Misuraca, potrebbero cambiare posizione. Ovviamente, compensata da una presenza in giunta. Se la condizione è quella di non essere deputato all'Ars, si dice che Scamacca della Bruca sarebbe pronto a lasciare il suo scranno all'Ars. I finiani, oltre la conferma di Strano al Turismo, hanno chiesto anche l'assessorato alle Risorse agricole.

Intanto, oggi, gli assessori che fanno capo a Miccichè, Cimino (Economia) e Bufardeci (Risorse agricole), dovrebbero comunicare le loro dimissioni e la

contestuale creazione all'Ars del gruppo del Partito del popolo siciliano. Un progetto definito interessante da De Luca (ex-Mpa). Gruppo che si prepara a passare all'opposizione.

«In queste ore - ha rilevato Cimino - sento parlare Lupo di nuovo programma. Forse dimentica che il programma è quello proposto agli elettori dal presidente Lombardo in campagna elettorale depositato in Tribunale. Non può essercene uno nuovo o alternativo: l'unico è quello in cui hanno creduto gli elettori siciliani, che lo hanno votato ampiamente, bocciando quello della candidata del Pd, Finocchiaro. E non si parla né di riforma degli enti locali, né di doppia scheda. Lupo deve farsene una ragione: dovrà attuare il programma del centrodestra».



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Sicilia I parlamentari dell'isola votano l'appoggio al governo regionale con finiani, Udc di Casini e Api

Via al «Lombardo quater», il Pd c'è

E il governatore annuncia il taglio delle Province e dei dirigenti

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — La «strana alleanza» per il governo della Sicilia viaggia spedita. Se non ci saranno sorprese, domani mattina il presidente Lombardo presenterà a Palazzo d'Orléans la nuova maggioranza col suo partito, Mpa, finiani, rutelliani, Udc fedele a Casini e Partito democratico. Nel pomeriggio, a Palazzo dei Normanni, spiegherà il programma all'Assemblea regionale e qui ci saranno sorprese.

Lombardo è intenzionato a illustrare tre proposte clamorose. La prima è l'abolizione delle Province siciliane. Nessuno, in Italia, c'è mai riuscito, ed è dimostrato che non basta l'annuncio. La seconda è la riforma della Regione, con il dimezzamento dei dirigenti, che oggi sono circa 2000. La terza è la riforma della Formazione, un'attività che occupa in Sicilia circa 20 mila persone: sono 400 gli enti di formazione, Lombardo vuole accorparli e ridurli a circa 50.

Se riuscisse a realizzare metà dell'impresa, sarebbe una rivoluzione. Lombardo non è un folle moralizzatore. Dietro questo ambizioso progetto c'è la determinazione di smantellare un sistema che si regge sulle nomine effettuate negli ultimi anni dal suo predecessore (ed ex alleato) Cuffaro e sull'influenza del Pdl «ufficiale» di Schifani e Alfano.

È anche su questi tre impegni che si basa l'accordo con il Pd. Ieri questo partito ha dato un altro via libera alla nuova maggioranza. Il comitato composto dai parlamentari siciliani nazionali, dai deputati regionali e dai segretari provinciali ha votato a favore, con tre eccezioni. Si è opposto, in particolare, il senatore Enzo Bianco, ex sindaco di Catania. Alla fine dovrebbero es-



sere tre su ventisette i deputati regionali che negheranno il voto al nuovo governo di Lombardo. Il governatore sabato è andato a prendere applausi alla Festa democratica. Gli è stato chiesto se appoggerrebbe nel futuro un candidato sindaco Pd per Palermo e lui ha risposto: «Perché no? Con la nostra nuova alleanza si può vincere ovunque!».

Lombardo ha detto che quello che sta per nascere sarà «il primo governo del terzo polo». E ieri il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, ha dato un supporto politico nazionale all'operazione: «Assistiamo qui al falli-

Le giunte

L'elezione

Nell'aprile 2008 Raffaele Lombardo, sostenuto da Mpa, Pdl e Udc, vince le Regionali in Sicilia con oltre il 65% delle preferenze. I partiti che lo sostengono entrano a far parte della giunta, varata il 27 maggio 2008

Il rimpasto

Tra maggio e giugno 2009 c'è il primo cambio di giunta: prima delle Europee il governatore annuncia l'azzeramento dell'esecutivo siciliano, nomina quasi tutti gli assessori, tranne tre. Ma la giunta viene completata solo il 26 giugno: è esclusa l'Udc

Lo strappo

A fine anno, si consuma un nuovo strappo all'interno della maggioranza del governo isolano. Stavolta Lombardo esclude dalla nuova giunta il Pdl ufficiale e mantiene con sé la frangia del Pdl Sicilia. Con il governatore passa Mario Bonomo, deputato siciliano del Pd che ha aderito ad Alleanza per l'Italia

mento del berlusconismo come nel resto del Paese. Il Pdl in Sicilia è spaccato in tre e la sua implosione anticipa la crisi nazionale». La Sicilia, voleva auspicare, come laboratorio ed esempio.

Anche l'area finiana è dentro l'accordo senza riserve. C'è da sciogliere il piccolo nodo dell'assessore al Turismo Nino Strano, che Lombardo non vorrebbe confermare perché intende presentare un esecutivo composto di «tecnici», più alcuni politici «non in carriera». Strano, catanese come Lombardo, è ricordato, fra l'altro, per aver esibito fette di mortadella a Palazzo Madama il giorno della caduta dell'ulti-

La novità

L'esecutivo sarà composto da «tecnici», più alcuni politici «non in carriera»

mo governo Prodi e per aver proposto di «aprire» la Sicilia al turismo gay. Per lui potrebbe esserci una carica di consolazione e prestigio, come la presidenza di «Taormina Arte». Per il resto, Lombardo ha intenzione di confermare i tecnici già al governo, come l'assessore Massimo Russo, ex magistrato, che ha guidato la ristrutturazione della sanità, Caterina Chinnici, magistrato e figlia del giudice ucciso dalla mafia, Pier Carmelo Russo, assessore all'Energia, che ha bloccato — fra molte polemiche — i progetti di eolico e alcuni termovalorizzatori, il professor Mario Centorrino, schierato a sinistra fin dai tempi del Pci. La composizione del governo vivrà momenti di tensione crescente fino a domani, e anche qui sono in agguato le sorprese.

Andrea Garibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

SONDAGGIO CRESPI**Se si votasse oggi in Sicilia
il Pdl si fermerebbe al 18%**

PALERMO. Dai dati di un sondaggio telefonico effettuato dal 14 al 16 settembre su un campione di mille persone, realizzato da «Crespi ricerche» se si votasse oggi in Sicilia il Pdl otterrebbe il 18% (contro il 46,6% delle Politiche 2008 e il 36,4% delle Europee 2009); il Pdl Sicilia è dato al 17%; L'Mpa al 16 (alle Politiche 2008 aveva preso il 7,7 e alle Europee 2009 il 15,6%); il Pd si fermerebbe al 15% (contro il 25,4 delle Politiche 2008 e il 21,9 delle Europee 2009), l'Udc sarebbe oggi votato dal 10% degli elettori (alle Politiche aveva preso il 9,4 e alle Europee l'11,9), al 10% anche l'Idv (alle Politiche aveva preso il 3,4 e alle Europee il 7,9), Sinistra, Ecologia e Libertà otterrebbe il 6% (aveva preso il 2,1 alle Europee), la Destra avrebbe un gradimento del 2,2%, mentre Rifondazione si fermerebbe all'1% (alle Politiche aveva ottenuto il 2,6 e il 2,2 alle Europee). I dati sono stati diffusi al convegno regionale sul buongoverno e l'etica promosso dall'associazione Camelos, in corso a Calampiso. Resi noti anche i dati di un sondaggio realizzato sempre da «Crespi ricerche» e relativo alla fiducia nel Presidente della Regione, Raffaele Lombardo: il governatore otterrebbe oggi la fiducia del 55,4% degli elettori, contro il 55,9 di un analogo sondaggio effettuato a luglio. Fra i politici siciliani più graditi, i dati rilevano che il più popolare oggi sarebbe il ministro della Giustizia, Angelino Alfano (55%), al secondo posto Gianfranco Micciché e Stefania Prestigiacomo (53%).

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Richiesta Ance Italia-Libia, la Sicilia vuole le commesse

I costruttori siciliani chiedono spazio nei lavori che deriveranno dagli accordi tra Italia e Libia. «In questi accordi per la costruzione di grandi infrastrutture — sottolinea Salvo Ferlito, presidente regionale di Ance Sicilia — il governo ha promosso la formazione di tre consorzi

che comprendono 21 imprese italiane, ma non una di queste è siciliana. E ciò è incredibile, considerato il contributo logistico, di professionalità e di esperienza sul campo che le nostre aziende sono in grado di offrire a chiunque voglia lavorare in Libia. Ma tutto questo suona

ancora di più come una beffa, da parte di uno Stato che ufficializza i dati sempre più preoccupanti di una crisi economica e occupazionale in Sicilia, per la quale nessuno sta prendendo seri provvedimenti. Da parte del governo regionale — conclude Ferlito — ci attendiamo una

levata di scudi contro questo atteggiamento. Siamo sicuri che il governatore Lombardo porrà anche questo problema al centro delle trattative che ha in corso con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Governatori, conti a posto o niente ricandidatura

Inleggibile chi non certifica i numeri della Sanità. E solo i «virtuosi» potranno ridurre Irpef e Irap

ROMA — Autonomia impositiva sì, ma non a danno dei contribuenti. I governatori delle Regioni avranno la possibilità di manovrare le tasse a carico di cittadini e imprese, ma solo rispettando precise condizioni. Chi sarà più bravo a gestire la spesa, ottenendo risparmi rispetto al costo standard delle funzioni che sarà stabilito, potrà ridurre le addizionali Irpef e Irap, mentre chi sforerà il tetto sarà costretto ad aumentarle. L'intenzione del governo è quella di innescare tra le Regioni una concorrenza fiscale virtuosa, prevedendo persino di attribuirgli le deduzioni fiscali sui carichi di famiglia oggi concesse direttamente dallo Stato, tutelando però i cittadini. Proprio per questo, oltre a fissare regole ferree sull'autonomia fiscale, il governo sta mettendo a punto un altro specifico meccanismo di garanzia. Un nuovo decreto di attuazione del federalismo con un sistema di premi e penalizzazioni che, per gli amministratori locali, potrà anche determinare per legge il «fallimento politico» e la loro ineleggibilità.

Un governatore che sei mesi prima della scadenza del proprio mandato non presenterà i conti certificati della sanità della propria Regione non potrà, ad esempio, ricandidarsi alle elezioni. Ci saranno sanzioni «politiche» anche per i sindaci e i presidenti di provincia incapaci di gestire i propri bilanci, e

il meccanismo non riguarderà solo gli eletti, ma anche i dirigenti delle aziende locali. Come i direttori generali delle Aziende sanitarie, che potranno essere sanzionati in caso di ritardata presentazione dei bilanci. Se poi i conti delle aziende sanitarie si rivelassero falsi, incompleti o inattendibili, come spesso accade oggi, secondo il governo ne pagherebbero le conseguenze anche i revisori contabili. Accanto alle sanzioni, tra le

quali c'è anche il «potere sostitutivo» riservato al governo nei confronti degli amministratori locali, ci saranno meccanismi premiali per i Comuni, le Province e le Regioni più assennati. I sindaci, ad esempio, avranno dei bonus legati all'emersione dell'evasione fiscale nel loro territorio, mentre i governatori più abili nella gestione della spesa per le infrastrutture potranno ricevere delle quote aggiuntive di fondi Fas per realiz-

zare opere pubbliche.

Il testo del nuovo decreto è in via di definizione e dovrebbe essere pronto in un paio di settimane. Domani, intanto, il governo presenterà ai governatori i nuovi paletti sull'autonomia impositiva e i criteri per calcolare il costo standard delle funzioni delle Regioni, essenzialmente la sanità. La base di riferimento saranno le cinque regioni che offrono servizi efficienti senza sfondare la spesa (oggi solo

Marche, Umbria e Lombardia, ma i calcoli si faranno sul 2011). Giovedì i due decreti saranno all'esame della Copaff, la Commissione paritetica tra governo ed enti locali, e la prossima settimana arriveranno al Consiglio dei ministri per essere approvati e inviati al Parlamento.

I vincoli alla manovrabilità delle tasse regionali scaturiscono anche dalle pressioni esercitate nei giorni scorsi dai sinda-

cati sul governo. Così, a fronte di margini di manovra ben più ampi sulle tasse (le addizionali Irpef, oggi bloccate all'1,4%, potranno salire fino al 3%), ci saranno regole inderogabili da seguire. Si potrà ridurre e anche azzerare l'Irap alle imprese solo se l'addizionale Irpef gravante sui cittadini non sarà ad un livello superiore all'1,4%. Viceversa, non si potrà alzare l'Irpef se si è ridotta l'Irap. Per incentivare la lotta all'evasione, inoltre,

le Regioni avranno il 25% del gettito Iva nazionale, non più calcolato a consuntivo sui dati Istat, bensì sull'imposta effettivamente riscossa nella Regione, e lo stesso principio si applicherà alla compartecipazione al gettito Irpef. Anche questo, nei piani del governo, servirà ad incentivare la concorrenza fiscale tra i territori e favorire la discesa delle tasse.

Mario Sensi

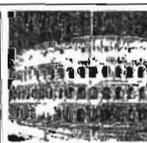
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I decreti sul federalismo



Federalismo demaniale

1 Già approvato, prevede il passaggio dei beni del Demanio a Regioni, Province e Comuni



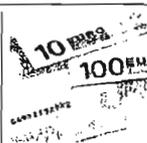
Roma Capitale

2 Anche per questo decreto, che stabilisce il nuovo assetto istituzionale e le prerogative di Roma Capitale l'iter è concluso



Fisco autonomo dei Comuni

3 Il decreto varato dal governo che attribuisce ai Comuni le imposte sulla casa, è atteso dal Parlamento per il parere



Costi standard Province e Comuni

4 Il decreto con i criteri per calcolare i costi di Comuni e Province, dopo l'ok del governo, è atteso alla Bicamerale



Fisco autonomo Regioni e Province

5 Ai governatori delle Regioni è stata presentata una bozza del decreto, il via libera di Palazzo Chigi è atteso tra dieci giorni



Costi standard Regioni

6 Il decreto, presentato ancora in bozza alle Regioni, deve essere ancora emanato dal Consiglio dei Ministri



Premi e sanzioni per gli amministratori locali

7 Il decreto allo studio del governo è la vera novità che sta prendendo corpo nell'attuazione del federalismo fiscale. Servirà a responsabilizzare gli amministratori locali e ad offrire più garanzie ai cittadini-elettori. Premi per chi spende bene, sanzioni pesanti per gli amministratori locali incapaci o inadempienti. In casi specifici è prevista la loro ineleggibilità e l'esercizio di poteri sostitutivi da parte del governo centrale

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile